



## Percorso Museo delle bande musicali di Sicilia *"Maestro Bruno Castronuovo"*

---

### Introduzione: Bande di Sicilia

La Sicilia del XIX e del XX secolo, è un'isola variopinta, ancora parzialmente incontaminata, ricca di tradizioni, usanze, dialetti, fragranze, sapori, opere d'arte e melodie, in parte creati dai siciliani ed in parte ereditati dalle varie dominazioni che si sono di volta in volta avvicendate nel corso della sua storia, mescolati insieme a formare un amalgama unico e straordinario. È in questo variegato contesto che nascono diverse musicalità e, in particolare in questo periodo storico, come nel resto d'Italia, si moltiplicano le bande musicali.

Sia che fossero civiche o religiose, esse nascevano dalla profonda esigenza della popolazione locale di scandire i momenti salienti della vita della comunità: nozze, festeggiamenti patronali, celebrazioni liturgiche, e persino funerali.

Far parte di una banda musicale, oltre che motivo d'orgoglio, era per molti l'unica occasione d'imparare a suonare uno strumento, di avere un piccolo lavoro qualora la banda in questione fosse salariata e, perché no, di girare un po' per i paesi limitrofi, in epoche in cui pochissimi avevano l'opportunità di farlo.

Le bande d'Italia, immancabili e fondamentalmente immutabili in ogni cittadina, hanno suonato attraverso i decenni, segnando le tappe storiche più importanti del Novecento: hanno sfilato ora per la Monarchia ora per la Repubblica; hanno permesso che il popolo ballasse spensierato, dimenticando per qualche ora povertà e miseria; quando la storia lo ha imposto, si sono

trasformate in corpo musicale paramilitare sostituendo le arie d'opera con marce e inni al Duce; hanno festeggiato la fine di due guerre mondiali e sono giunte, quasi del tutto immuni, fino al XXI secolo.

La storia della banda di Ramacca è interessante e ricca di aneddoti. Le sue vicende musicali hanno goduto di una benedizione speciale, dovuta a diversi fattori: la presenza di grandi maestri, una fitta produzione di carte musicali perfettamente conservate in questo museo (in molti casi due conflitti mondiali erano bastati a far sparire ogni spartito originale), antichi strumenti musicali abilmente ritrovati ed ora esposti in queste stanze.

La nostra cittadina ha avuto il privilegio di essere dotata, fin da tempi remoti, di una scuola musicale tutta sua con un corpo bandistico annesso, sintomo che la voglia di imparare a suonare, di far festa e di mantenere vivi le tradizioni e l'amore per la propria comunità non sono mai mancate. A quel tempo, avere una scuola di musica era importante quanto avere una scuola d'istruzione: era un ritrovo, un circolo, un punto di riferimento, era ciò che di meglio i padri potevano sperare per i loro figli, era un simbolo, insomma...un fiore all'occhiello per il paese!

## 1<sup>a</sup> Stanza

### Angelino Castronuovo

Un protagonista indiscusso di questo Museo è proprio un giovane ramacchese, un solista eccezionale del quale abbiamo voluto custodire i ricordi per onorarne la memoria: Angelino Castronuovo. Egli riuscì da subito a spiccare tra tutti e a far parlare di sé anche dopo diversi decenni.

Prima *enfant prodige*, poi eccellente conoscitore della musica, suonò i suoi primi accordi nella banda di Ramacca. Poi, in un continuo crescendo di successi, approdò e si trattene a lungo sui principali scenari musicali italiani, dove, nel corso di innumerevoli parate ed occasioni pubbliche, suonò la tromba e il flicorno soprano in modo impeccabile, meravigliando gli spettatori per il suo straordinario talento.

Affascinato dalla bravura delle bande abruzzesi, riuscì a farsi assumere come primo solista dal famoso direttore bandistico Nicola Centofanti che, da esperto conoscitore musicale, percepì immediatamente le particolari qualità del giovane.

Con un'esecuzione perfetta di *Un bel dì vedremo* - tratta dalla *Madama Butterfly* di Puccini - compiuta dinanzi al futuro suocero, riuscì persino ad

aggiudicarsi la mano della compagna amata e con lei ritornò in Sicilia per visitarne le più famose piazze durante il breve intervallo tra le due grandi guerre.

Le sue celebri esibizioni giunsero fino al Teatro Massimo di Palermo. Sarà proprio la banda di quella città ad ospitarlo per diversi anni, avvalendosi della sua maestria e padronanza degli strumenti a fiato, ingaggiandolo nel Corpo della Milizia.

Questa formazione, come molte altre in tutta Italia, si scioglie tristemente a causa della chiamata alle armi, all'alba della seconda guerra mondiale, in quell'enorme silenzio forzato che avvolge il mondo e toglie voce alla musica fino al 1945.

Angelino Castronuovo perse la vita in un bombardamento, mentre si trovava in servizio durante il secondo grande conflitto a Sapri. E a soli 27 anni, nel 1943, si ammutolì il flicorno di un ramacchese che aveva scritto un pezzo di storia bandistica siciliana ed italiana.

## **Blandine von Bülow**

Andando avanti lungo il nostro percorso, incontriamo la celebre famiglia Wagner. Puntiamo la nostra attenzione sulla figura di un'elegante signorina, che ha segnato gli eventi storici di Ramacca e che è nota in tutta Europa per essere stata la figliastra dell'illustre Maestro della tetralogia del Nibelungo. Stiamo parlando di Blandine von Bülow, nata da una precedente storia avuta dalla moglie del grande Richard, Cosima, e accettata al pari di una figlia.

Blandine s'innamorò del principe Biagio Gravina di Ramacca, un nobile decaduto che, nonostante qualche problema, riuscì a sposarla e a tenerla con sé a Ramacca. Wagner, infatti, accettò le loro nozze e Blandine venne portata all'altare dal nonno Franz Liszt. Dalla Sicilia, insieme al marito, manterrà i rapporti epistolari con la Germania, nonostante i continui spostamenti tra Ramacca, Bayreuth, Firenze e Roma, fino alla morte di Biagio, anno in cui la famiglia si trasferì definitivamente a Catania.

A Ramacca, paradossalmente, la notorietà di Blandine sollevò un polverone di maldicenza e pettegolezzo, forse per un comportamento troppo libero in un paese allora fortemente conservatore, tanto che si diffuse la voce di un presunto figlio illegittimo, ma tutto ciò non fece altro che arricchire di mistero i fatti.

D'altra parte Blandine fu promotrice di un fervente salotto letterario, per molto tempo centro e fulcro della promozione culturale territoriale. Grazie ai suoi numerosi contatti nazionali ed internazionali - come ad esempio quello con la scrittrice e giornalista Matilde Serao di Napoli - riuscì a far convergere attorno alla sua figura grandi esponenti dell'arte, della letteratura e della musica del tempo.

### **Ospiti illustri: Wagner e Strauss**

#### **Richard Wagner**

La prima fonte della venuta a Ramacca del famoso musicista è citata dallo scrittore Giuseppe Tornello nel 1961.

Giunse nel paesino siculo insieme alla moglie, Cosima, entrambi ospiti della figliastra Blandine von Bülow, in occasione della nascita del nipote.

Wagner cercava inoltre ispirazione per il suo ultimo dramma, il *Parsifal*, proprio in questi luoghi ameni ed in seguito lo ultimò a Palermo.

La composizione del suo *Inno dei mietitori* viene attribuita a questo soggiorno ramacchese, ispirata dalla meravigliosa campagna circostante.

#### **Richard Strauss**

Un altro celebre compositore che soggiornò a Ramacca fu Richard Strauss, autore di tantissimi balletti, poemi, sinfonie, opere e musica da camera.

Durante la sua permanenza in Sicilia fu ospite dei conti Biagio Gravina e Blandine von Bülow, ai quali era legato da una profonda amicizia per via del padre naturale di lei, il barone Hans von Bülow, anche lui grande musicista come il nonno Franz Liszt.

Questo fu un grande evento per Ramacca e Strauss, stimolato dalla serenità della villeggiatura ramacchese e dalle colline imbiancate dal grano maturo, il 7 giugno del 1893 completò la stesura del secondo atto del "Guntram".

Lettere di suo pugno indirizzate alla madre descrivono la magnifica vista dell'Etna che da Ramacca amava ammirare e le passeggiate in compagnia del conte su un delizioso carrettino attraverso i suoi possedimenti.

### **Strumenti a fiato: Ottoni inizio '900**

Gli strumenti musicali che abbiamo modo di osservare in questa sala risalgono ai primi anni del Novecento e sono appartenuti ai maestri ed ai componenti della banda che si sono succeduti negli anni. Tra i fiati, per lo più ottoni, protagonisti assoluti sono le trombe, simbolo di gioia collettiva.

Spiccano, inoltre, i *Flicorni baritoni*, i *Flicorni contrabbassi in Sib*, i *due Corni e i Sax Baritoni*.

Come potete osservare, sul video sono proiettate delle immagini che raccontano la storia delle bande di Sicilia, che vengono presentate in contemporanea ad eventi culturali, riti, folklore e funzioni liturgiche e accompagnati da musiche che hanno emozionato ed entusiasmato la nostra terra.

## 2ª Stanza

### Maestro ANDREA CASTRONUOVO

Apprende le prime nozioni musicali nel 1937 dal padre Cosimo. Nel 1939 entra a far parte della Banda Musicale di Ramacca e si esibisce da solista con il flicorno baritono. La passione per la musica lo porta ad orientarsi anche verso altri strumenti, quali la tromba, ottenendone nel tempo grande padronanza.

All'inizio degli anni '70 è arrangiatore e compositore per bande.

Grazie al suo talento e alla sua multiforme versatilità, nel 1978 diventa Direttore del Circolo Musicale "V. Bellini" di Grammichele.

E' proprio in questi anni che compone diverse opere, tra cui "Silvana".

### I legni

I *clarinetti* esposti appartengono al periodo che intercorre tra gli anni trenta e gli anni settanta.

Strumenti dal suono dolce, suadente e grintoso, nella banda ricoprono il ruolo importantissimo del "Canto". Gli elementi utilizzati all'interno del corpo bandistico variano solitamente da 5 a 12.

Data l'importanza di questo strumento, nei concerti sinfonici è consuetudine del maestro salutare e ringraziare il primo clarinetista al termine dell'esibizione.

### Le percussioni

Le *campane tubolari*, possente presenza nelle opere liriche più rinomate che richiedono l'uso delle campane - sfondo della gelosia di Santa della Cavalleria

Rusticana e della furia di Tosca - suonate a festa o come avvertimento di un pericolo imminente, capaci di ricordare in scena, con poco più di due metri di altezza, la solennità di una cattedrale o la magnificenza di un evento storico.

Non meno importanti sono i *timpani*, che risalgono ai primi anni del Novecento. Come potete notare la loro struttura è realizzata in ghisa, i fusti sono in rame, ricoperti di pelle naturale di montone.

Richard Strauss, nell'introduzione del suo poema sinfonico *Così parlò Zarathustra*, con l'utilizzo di questi strumenti esaltò il carattere epico dell'opera.

La *troccola* è un caratteristico strumento del Sud Italia, utilizzato nelle rapsodie napoletane e durante le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa.

In passato, esso fungeva da segnale per indicare l'inizio delle funzioni liturgiche durante la Quaresima, a partire dalla solenne celebrazione della Passione di Cristo, dopo la quale non era più possibile suonare le campane, segno di gioia, fino alla Grande Veglia della Resurrezione.

## Le divise

La presenza delle divise in questa stanza vuole rievocare la storia del corpo bandistico di Ramacca. Ognuna di esse si rifà ad un dato periodo storico della nostra cittadina.

La divisa bianca risale agli anni trenta, quando le bande erano impiegate soprattutto per manifestare l'esultanza della città nel corso dei festeggiamenti patronali, delle occasioni liturgiche e delle feste di piazza.

Con l'avvento del fascismo, i costumi e gli usi vengono adattati allo stile del regime, severo ed inquadrato.

La banda si adegua alla volontà del podestà locale, che esige una configurazione più militare. Così le marce sinfoniche sono accostate alle marce militari (o sostituite da esse), allo scopo di esaltare le manifestazioni storiche del periodo e la divisa nera assume l'aspetto di uniforme da parata militare.

Negli anni cinquanta, sebbene la sembianza militare sia ancora in parte presente, si iniziano ad intravedere nuovi particolari, segni evidenti dell'inizio di un nuovo percorso storico. Infatti, la divisa, cosiddetta "coloniale" per il suo color sabbia, abbandona colori e fregi che rievocavano il fascismo.

La divisa azzurra e bianca della fine degli anni settanta abbandona completamente ogni riferimento militare e il corpo bandistico assume una connotazione associazionistica.

Negli anni ottanta, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali comunali della scuola di musica, il corpo bandistico viene dotato di una nuova divisa rossa, arricchita con fregi e mostrine dorate, conferendole un aspetto più artistico e appariscente.

## I festini e le serenate

Il mandolino, il banjo, il tamburello, la chitarra, la fisarmonica, il clarinetto, il violino: anche se non rientrano tra gli strumenti convenzionalmente utilizzati dalle bande musicali, la loro presenza in questo museo è fondamentale.

Essi, infatti, raccontano un periodo storico in cui gruppi di musicisti del corpo bandistico si aggregavano per allietare con brani "ballabili" festini o *serate danzanti*, nonché per dedicare serenate amorose, ricevendo anche dei compensi.

Nel ventennio fascista, queste prestazioni artistiche vennero proibite a causa del *divieto di assembramento* che non permetteva, appunto, che più persone si riunissero insieme. Numerosi aneddoti sono ad oggi raccontati da coloro che hanno vissuto quel periodo.

## 3ª Stanza

Un vasto ed originale repertorio di carte autografe e di ricordi appartenenti ai maestri che hanno fatto la storia del Corpo bandistico ramacchese è gelosamente custodito in questa stanza.

Numerosi sono i riconoscimenti e le onorificenze ricevute da parte delle istituzioni nazionali, a merito delle opere composte.

L'abito del direttore d'orchestra Cosimo Castronuovo, ci proietta nella magica atmosfera dei grandi concerti che negli anni trenta rappresentavano i momenti più rilevanti per la comunità ramacchese.

## Maestro COSIMO CASTRONUOVO

Diplomato a Napoli in composizione, direttore e concertatore del Corpo musicale di Ferrandina in Puglia.

Arrivò a Ramacca nel 1932 ed ebbe subito grande successo, tanto che il Podestà locale lo convinse a restare per rilanciare con la sua grande professionalità la Banda Civica.

Con lui Il Corpo Bandistico attraversò uno dei maggiori momenti di gloria: costituito da ben 80 elementi, fu tra le prime bande in Sicilia a distinguersi per ampiezza e professionalità.

Cosimo ebbe quindi la possibilità di sbizzarrirsi in un repertorio vastissimo e di avere un vivacissimo organico musicale. Alle sinfonie e alle opere già esistenti aggiunse nuove partiture scritte di suo pugno, tra le quali *"Aurora"*, il poema sinfonico *"La vergine della Foresta"*, *"Il Canzoniere Cristiano"*, il poema di musica sacra dedicato a Sua Santità Papa Pio XII (che si trova presso la biblioteca musicale della Città del Vaticano), il poema sinfonico scritto a Re Gustavo di Svezia, e il poema Sinfonico dedicato al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Con Cosimo Castronuovo, inoltre, il repertorio musicale della banda si arricchì delle grandi composizioni di Puccini e Verdi, i cui arrangiamenti vennero trascritti appositamente dal maestro e dal suo primogenito Angelino.

## Maestro BRUNO CASTRONUOVO

Il maestro Bruno Castronuovo ha continuato l'opera del padre Cosimo, facendo sì che Ramacca rimanesse una delle poche cittadine in Sicilia ad avere ancora una fiorente scuola di musica ed un eccellente Corpo Bandistico.

Tra le sue maggiori composizioni: *"Cristo alla colonna"*, *"Un saluto a Ramacca"*, *"Sirene"* e *"Giocando arpeggiando"*.

Parlare del Maestro Bruno Castronuovo - per i compaesani *"u' Maestru Brunu"* - significa raccontare mezzo secolo di storia della "musica ramacchese".

Nato a Carinola in provincia di Caserta nel 1927 e condotto in Sicilia dal padre Cosimo nei primi anni '30, crebbe in un ambiente musicale in cui subito si inserì con eccellenti risultati: divenne presto maestro e direttore di corpo bandistico, come giovanissimo vicario del padre.



Nel 1955 fu maestro e direttore del Corpo Bandistico di Aidone (EN), dove riuscì a creare un'importante scuola di musica e un'eccezionale banda musicale.

Nel 1960 si trasferì a Ramacca per sostituire il padre, dando continuità alla formazione musicale di tanti giovani talenti.

L'appassionato insegnamento del Maestro Bruno, fa sì che a Ramacca fioriscano numerosi gruppi di musica leggera, pop e rock, sulla scia dei Beatles e dei Rolling Stones. I giovani del paese scoprivano nel maestro l'artista poliedrico e il riferimento per tutto ciò che era espressione musicale.

Grande direttore di orchestra - centinaia sono le serate a palco che lo videro protagonista nell'interpretazione di grandi opere quali: *l'Aida, il Nabucco, Angeli in Paradiso, La Vedova Allegra, il Trovatore, La Vergine della Foresta, La Traviata*; oltre alle magnifiche interpretazioni del *Grande Canzoniere Cristiano, Il Canzoniere Napoletano, Il Canzoniere Moderno* - Maestro di musica e di vita, così lo ricordano i suoi concittadini, vigorosa figura di musicista apprezzato per le sue doti morali ed umane, rimane fra noi come Maestro indimenticabile.

## Corridoio

Ci avviamo alla conclusione di questo itinerario che ha voluto raccontare uno dei tanti affascinanti aspetti che, come le tessere di un mosaico, compongono la nostra bella Sicilia.

Sul lato sinistro del corridoio troveremo alcune partiture di grandi opere liriche, frammenti del repertorio musicale che i nostri maestri hanno sapientemente trascritto.

Sul lato destro, invece, evidenziate dalle sfumature di colore, possiamo osservare le fotografie che ritraggono la nostra Banda Musicale nel corso dei decenni.

Ripercorrendo questo viaggio nel tempo, attraverso gli strumenti, le immagini, la fotografia, i colori e la musica, abbiamo voluto lasciare nei vostri occhi e nei vostri cuori un ricordo del glorioso passato di questo Corpo Bandistico, sicuri che ognuno di voi, almeno per un attimo, si sarà rivisto bambino, lieto e festante in processione per una festa liturgica o per un concerto, e avrà rivissuto quelle forti emozioni che solo la musica di una banda sa trasmettere.